

Il torneo letterario di Robinson

LA SFIDA TRA I CLASSICI AMERICANI

Fuori gioco Singer, Carver e McCarthy

di **Giorgio Dell'Arti**

Di quali autori, questa settimana, lamenta l'eliminazione?

D Stiamo parlando della parte destra del tabellone, primo turno. Abbiamo esaminato il primo turno della parte sinistra la settimana scorsa.

Già.

Mi secca molto che siano stati eliminati Shirley Jackson, Isaac B. Singer, Norman Mailer, Joseph Heller e Raymond Carver. Godo invece per le vittorie di Austin Wright e Kent Haruf, specialmente per quella di Austin Wright. Il suo *Tony e Susan* (Adelphi) mi ha tenuto sveglio tutta la notte, uno di quei rarissimi romanzi che non si possono abbandonare. E che non ha avuto, in libreria, il successo che meritava. Wright era un maestro.

Veniamo ai grandi sconfitti.

Per alcuni non è difficile da capire. Shirley Jackson se la vedeva con Truman Capote e *A sangue freddo*, secondo me, corre per la vittoria finale. Ma i lettori e le lettrici del

Circolo di Palermo, coordinati da Rosana Rizzo, hanno riconosciuto il merito di questa grande scrittrice. Neva Galioto: «I protagonisti dei racconti della Jackson sono anonimi, puliti, la barba rasata di fresco, la confezione di dolci sgarriante, il vestito a posto, la casa in perfetto ordine. Ma nel loro mondo apparentemente incolore, le loro ossessioni prendono corpo e sostanza, deformate da una scrittura ironica e divertente che però regala al lettore momenti di autentica angoscia: il senso di non appartenenza ad un mondo estraneo eppure vicinissimo, che è quello in cui vivono; la dimensione del nulla in cui tutti si trovano a girare vorticosamente senza raggiungere la meta che però è lì, si vede...; il senso di colpa, l'impossibilità della comunicazione con gli altri. E all'improvviso, il racconto che si interrompe quasi di colpo, delegando al lettore la responsabilità dell'ultima parola». Pietro Giammellaro: «Felicissima scoperta, l'omologo letterario di Hitchcock». Caterina Pietravalle: «Mi rimane il sottile dubbio che anche le mie stoviglie, quando spengo la luce, possano animarsi di vita propria o che ordiscano un

complotto quando continuano a cadermi di mano». Laura Galioto, al termine del suo elogio, ha criticato il titolo italiano *Paranoia* a petto di quello inglese *Let me tell you* (Stefania Oliveri aggiunge: «Mai avrei comprato un libro con questo titolo per niente rassicurante»).

Singer è stato battuto da Philip Roth.

Un match tra due grandi scrittori ebrei disputato a Macerata, Circolo dei Lettori "Bottega del libro" coordinato da Alessandra Vita. «Il Woody Allen della scrittura», chiosa Lucia Nardi a proposito de *Il Ciarlatano*. Riassume bene Ilaria Sabbadini: «Appena arrivati dicevano tutti la stessa cosa: l'America non fa per me. Ma poi, a poco a poco, si sistemavano, e non peggio che a Varsavia». Questa affermazione iniziale de *Il Ciarlatano* di Singer racchiude in sé tutta la storia. Due protagonisti, nonché amici, Morris Kalisher e Hertz Minsker, ebrei emigrati negli Usa per sfuggire ad Hitler. Il primo diverrà un americano modello, dedito agli affari e al denaro; il secondo vivrà sulle spalle della moglie adultera e dell'amico. Entrambi si allontaneranno così dalle leggi ebraiche per

darsi interamente alla nuova vita, ma se Morris cercherà in ogni maniera di farsi strada nella nuova società, l'inetitudine radicale e profonda di Herts farà sì che egli non farà altro che godersi tutto ciò che lo circonda, e le donne in particolare modo». «Infiniti intrecci e infinite bugie» (Teresa Catenaro). Andrea Ferroni: «Evidenzio due punti ricorrenti circa il potere irresistibile della seduzione: la seduzione delle donne, nessuna delle quali completa il protagonista, ognuna delle quali gli serve per non impegnarsi mai a fondo; la seduzione di Dio, che, seppure in senso tendenzialmente scettico, alimenta la tensione esistenziale di Minsker. Propongo di trattare il libro come un test: empatizziamo o no con il protagonista? A seconda della risposta potremmo avere un punto di vista su noi stessi». «Il classico libro che vorresti non dovesse mai finire» (Teresa Iannotta). Singer avrà anche perso, ma la sua grandezza non è stata ignorata.

È stupefacente anche l'eliminazione di Carver. Chi è questo Ingalls?

È una scrittrice, Rachel Ingalls, morta un paio d'anni fa e quasi sconosciuta da noi. Questo suo *Mrs Calliban* è stato meritoriamente pub-

blicato da **Nottetempo**. Avendo passato il turno, avremo modo di occuparcene ancora. Quanto a Carver, che le devo dire? Lui e il suo implacabile tagliatore, Gordon Lish, sono una delle mie passioni, ma i lettori del Circolo di Chiari coordinati da Alice Raffaele non se ne sono fatti convincere. Lucrezia Uberti: «Un insieme di racconti in parte grotteschi in parte disorientanti. Alcuni ti tengono incollata fino alla fine, in altri non si capisce bene che cosa volesse raccontare». Carlo Alberto Basile: «Racconti brevi in cui manca un finale certo. La lettura si interrompe, resta un senso di incompiuto, di vuoto». Rachele Baresi: «I racconti di Carver, inizialmente, sembrano fotografie di vita ordinaria, scatti rubati a routine di provincia, dove, ad un certo punto, l'inaspettato arriva a spezzare lo scorrere dei giorni sempre uguali, una suspense crescente che lascia il lettore in attesa di un finale che non viene mai scritto».

Anche la brevità può essere ostica.

Proprio così. È interessante però la posizione controcorrente di Giusy Geloso Barbaria, che critica proprio i tagli imposti a Carver dal suo editor Gordon Lish: «In questa rac-

colta di storie brevi, si intravede lo stile minimalista, limpido, essenziale che contraddistingue la scrittura di Carver. Si intravede perché, in realtà, questa raccolta, riveduta e corretta dal suo editor, toglie molto alla profondità di pensiero che riscontriamo, invece, nei racconti originali pubblicati successivamente con il titolo di *Principianti*. Consiglio senz'altro la lettura di *Principianti*».

Com'è andato, martedì scorso, l'incontro su Clubhouse con i circoli?

Molto bene. S'è parlato dei libri troppo lunghi e di quelli che mai si sarebbero letti se non li avessimo proposti noi.

Per esempio?

Per esempio, Kent Haruf. Quanto ai libri troppo lunghi – tipo 900 pagine – una lettrice ha ammesso di aver giudicato dopo averne letto trecento.

Bastano e avanzano.

McLuhan giudicava leggendo la sola pagina 99. La nostra Maria Rosa Mancuso è una specialista della pagina 69.

Vi incontrerete di nuovo con i lettori su Clubhouse?

Sì, martedì prossimo, alle 18.

(mi ha aiutato Jessica D'Ercole).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*I protagonisti
di "Paranoia" sono
anonimi, puliti,
con la casa in ordine*



NOAH SHULMAN/GETTY IMAGES



REUTERS IMAGES

*Il "Ciarlatano"
parla di due ebrei
emigrati negli Usa
per sfuggire ad Hitler*

Proseguono la corsa
i big Philip Roth
e Truman Capote
Con loro ci sono anche
Kent Haruf
Austin Wright
e Harper Lee

▲ **Dall'alto in senso orario**
Mary McCarthy, Isaac Bashevis
Singer, Patricia Highsmith,
Raymond Carver



NINA LEEN/THE LIFE PICTURE COLLECTION VIA GETTY IMAGES



EVENING STANDARD/HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES